

Plinius, Gaius: "Epistole di G. Plinio, di m. Franc. Petrarca, del s. Pico della mirandola..."

In Vinegia: appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1548

collocazione: F.G. XXI 5 30

Marca tipografica: Fenice su fiamme che si sprigionano da anfora recante le iniziali G.G.F. L'anfora è sorretta da due satiri alati.

Motto: "De la mia morte eterna vita io vivo. Semper eadem".

Sul frontespizio.

Stampatore: Gabriele Giolito De' Ferrari nacque, forse, nel primo decennio del XVI secolo a Trino, nel Vercellese; il padre lo avviò all'arte di tipografo, donandogli l'impresa di famiglia; si trasferì, poi, a Venezia, dove suo padre, all'inizio degli anni trenta, gli lasciò l'officina veneziana. Conservò la marca del padre, la fenice che risorge dalle fiamme, sostituendo le proprie iniziali a quelle del padre, ma in italiano ("G.G.F."), e alternando vari motti: "De la mia morte eterna vita io vivo", "Semper eadem", "Vivo morte recepta". Con la dote della moglie, sposata nel 1544, potenziò la tipografia con caratteri nuovi, fregi e iniziali figurate, per tale motivo, l'officina diventò non solo una delle meglio fornite di Venezia, ma anche una delle più ammirate per originalità e finezza. La sua tipografia si trovava a Rialto e aveva come insegna la Fenice; fu il primo a stampare le Collane. Oltre ai bei caratteri, il Gioliti usò buona carta, buon inchiostro e belle iniziali istoriate, quasi sempre parlanti. Fu uno dei primi tipografi a stampare edizioni, in alternativa al bianco, in carta turchina, color cenere, l'unico conosciuto nelle cartiere ottenuto con un'erba chiamata "guado".